

Il Rotary e la protezione dei minori

L'attività di protezione dei minori si sviluppa su tre livelli: legislativo, giudiziario e sociale. Il Rotary, la cui attività possiamo ricomprendere nell'ultimo dei tre livelli, non ha mai ignorato i bisogni dell'infanzia.

Penso non solo al grande impegno del R.I. contro la fame sofferta da milioni di bambini del Terzo Mondo e la lotta contro la poliomielite. Penso a tutti gli interventi che i diversi club attuano, episodicamente o sistematicamente, nel loro territorio in difesa dell'infanzia sofferente o prevaricata.

Nel nostro Distretto si è sviluppata per diversi anni una singolare quanto nota iniziativa: parlo del "Progetto Artigianato Francesca Morvillo" ideato ed elaborato sin dal 1992 dal club del Gruppo Panormus e operante "a regime" dal 1995 per l'instancabile promozione di taluni rotariani di vocazione altruistica e di grandi capacità. Fra di essi Lello Seavone, past president del R.C. Palermo Est, può essere considerato il più tenace dei fondatori, sempre attivamente interessato alla realizzazione del programma specifico del Progetto, che fino ad oggi è stato finalizzato all'avviamento all'apprendistato presso ditte artigiane disponibili (ed economicamente sostenute) di minori reduci da una esperienza di carcerazione. Quest'anno il Progetto Artigianato si è costituito come "Associazione Francesca Morvillo" sotto forma di organizzazione non lucrativa di utilità sociale (Onlus).

A nessuno può sfuggire il salto di qualità dell'iniziativa che, ormai collaudata per un'assistenza di lungo periodo in favore di minori di non facile gestione, potrà operare, come da statuto, con un assetto organizzativo più formale ed una economia regolata dalla redazione e approvazione di un bilancio e dalla

tenuta dei libri più essenziali. Il Distretto 2110 ne ha assunto il patrocinio e continuerà a fornire a questa associazione ormai autonoma il sostegno economico, che peraltro già elargiva al Progetto Artigianato.

Il patrocinio dell'associazione sarà sperabilmente integrato dalle liberalità, finanziamenti e oblazioni volontarie, anche di terzi.

Ma la innovazione maggiormente significativa è l'allargamento del raggio di azione senza il limite dell'ambito carcerario, così come è espressamente previsto dall'art. 4 dello Statuto, formulato nel modo seguente: "L'Associazione promuove iniziative di studio, ricerca, informazione e collaborazione per la soluzione dei problemi dei minori e della famiglia, con particolare riguardo all'inserimento sociale e lavorativo dei minori in difficoltà".

Ed invero i Club potranno intraprendere un percorso nuovo di solidarietà fatta non solo di incontri e dibattiti ma anche di concreta attivazione episodicamente mirata, assistita da enti e istituzioni, della stessa giurisdizione minorile e dalle pubbliche strutture tecniche, in un impegno a doppio binario fatto di esortazioni e proposte da una parte, istruzioni e deleghe guidate dall'altra, per lo svolgimento dell'attività di volta in volta necessaria. Il modo di ottenere, se si vuole, in un primo stadio, il raccordo con l'Associazione Francesca Morvillo è reperibile nel Manuale Procedura che contiene debite istruzioni: le prime pagine del Manuale, più precisamente il paragrafo intitolato "Cooperazione di Club e Distretti



del R.I. con altre organizzazioni", detta regole dettagliate al riguardo.

Ogni club del Distretto - meglio se gruppi di club - potrà dare vita, gradualmente, a un circuito di servizio nel proprio territorio con un semplice collegamento tramite la dettacooperazione con l'Associazione Morvillo, per la uniformità di indirizzo e il vantaggio di poter seguire nell'area del proprio impegno l'esempio di una organizzazione già collaudata.

Ritengo che le norme contenute nel Manuale di Procedura già fatto rinvio, ispirate alla tradizionale cautela del R.I., possano essere stemperate dalla facoltà attribuita al distretto di procedere a una verifica, come si legge in una delle suddette regole, compiendo un "riesame" delle cooperazioni poste in essere onde valutare l'utilità sociale effettivamente raggiunta dai club.

A questo riguardo non posso non ricordare che ogni regola - come insegna la tecnica interpretativa - può avere contenuti da leggere in chiave evolutiva in coerenza con l'evoluzione dei tempi. È infatti mia opinione che il concetto del "riesame" di cui sopra può essere riflesso e ripensato nella cornice di quella recente esortazione proveniente dai vertici del R.I., attenta non solo alla maggiore concretezza delle iniziative ma anche alla maggiore visibilità della struttura Rotary.

F. Giuliano